

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 21 agosto 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

I sindaci: più caserme per i profughi (M. Veneto)

Quando la sicurezza diventa un business (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 4)

Superati i mille anziani soli in carico ai servizi sociali (M. Veneto Pordenone)

Loperfido: La Cgil sbaglia bersaglio Chieda invece più risorse al Governo (Gazzettino Pn)

Licenziamento illegittimo, sconfitta bis per il Verdi (Piccolo Trieste)

Migranti, scontro Prefettura-Comune (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il Comune apre un dossier sulle biomasse (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Raugna-Vigili urbani, il braccio di ferro rimane sul personale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Crolla il controsoffitto in casa di riposo (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

I sindaci: più caserme per i profughi (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Le accuse di strumentalizzazione politica e le parole di Debora Serracchiani - che sabato aveva sostenuto come un coordinamento sul tema dei migranti in Fvg guidato dal Commissario del Governo e dai prefetti, con la collaborazione della Regione in contatto con il Viminale - non fermano Rodolfo Ziberna e i sindaci di centrodestra che guidano tre dei quattro capoluoghi di Provincia. Mentre Furio Honsell, come riferiamo a parte, prende tempo in attesa di valutare la situazione, ma certamente non pare vedere di buon occhio l'iniziativa, i primi cittadini di Gorizia, Pordenone e Trieste si ritroveranno martedì 29 agosto alle 11 nel capoluogo isontino per un incontro nel quale produrre una sorta di documento comune sulla gestione dei richiedenti asilo da presentare, poi, al ministro dell'Interno Marco Minniti il cui arrivo in regione è previsto per il 5 settembre. L'iniziativa parte da Ziberna che ieri ha chiamato il suo collega di Trieste Roberto Dipiazza e quindi quello di Pordenone Alessandro Ciriani invitandoli, appunto, a questa sorta di mini-vertice in programma fra otto giorni ricevendo l'immediato placet dei due amministratori di centrodestra. Ziberna, dunque, insiste sul tema ed è da lui che nascono le due proposte d'apertura che verranno discusse a Gorizia. La prima riguarda, essenzialmente, le procedure di verifica della sussistenza dei requisiti per la concessione a un migrante dell'asilo oppure di una delle altre forme di protezione internazionale. Attualmente, infatti, la Commissione incaricata è quella di Gorizia che, fino a un paio d'anni fa, analizzava le richieste di tutto il Nordest, mentre adesso si occupa esclusivamente di quelle presentate in Fvg. Bene, secondo Ziberna questo non basta, ma bisogna aumentare il numero di Commissioni trasformando il sistema in un meccanismo in cui ne sia presente una per ogni capoluogo regionale che si prenda cura delle richieste depositate nelle rispettive aree di competenza prefettizia. La seconda fiche gettata sul tavolo, inoltre, riguarda l'utilizzo delle caserme. Stando al primo cittadino di Gorizia, infatti, lo Stato, in una regione ricca di strutture militari dismesse come il Fvg, potrebbe agevolmente, e in velocità, mettere a norma alcune caserme disseminate sul territorio regionale e adibirle a centri di accoglienza per i richiedenti asilo. Una sorta di Cavarzerani oppure di Friuli? Non proprio, perché l'idea di Ziberna guarda alla realizzazione dei centri di accoglienza fuori dalle città, in località esterne ai capoluoghi. Proposta probabilmente non nuova - visto che l'utilizzo della caserme sul tema migranti ritorna a cadenza fissa e non sempre riscuote successo -, ma, politicamente, ardita e in controtendenza soprattutto rispetto alla posizione tenuta dall'inizio della crisi migratoria dalla Regione e, quantomeno dall'arrivo di Minniti al Viminale in poi, anche dal ministero dell'Interno: il sistema di accoglienza diffusa. Quel progetto, in altre parole, certificato dall'accordo siglato a inizio anno tra lo stesso Minniti e i rappresentanti dei Comuni italiani e che stabilisce un limite massimo di 2,5 richiedenti asilo ogni mille abitanti, quindi, in definitiva, al massimo un profugo ogni 400 residenti. L'iniziativa, onestamente, fa un po' fatica a trovare sponde favorevoli in ogni angolo d'Italia per quanto la situazione in Fvg non sia da bollino rosso considerato che i poco meno di 5 mila richiedenti asilo presenti nei nostri territori sono accolti in 99 dei 216 Comuni della Regione anche se il grosso, come noto, si concentra sui capoluoghi.

Quando la sicurezza diventa un business (M. Veneto)

di Davide Vicedomini - Sono gli "angeli della sicurezza", uno strumento importante di supporto alle Pro loco e agli enti organizzatori di eventi per garantire l'incolumità e la salute delle persone durante le manifestazioni. Stiamo parlando degli Asc, gli addetti ai servizi di controllo, una figura ormai necessaria in tempi di normative stringenti per il pericolo attentati. Circa dodici sono i professionisti iscritti all'albo della prefettura di Udine «ma - come precisa Luca De Zanchi, da 30 anni esperto del settore, formatore dei corsi e socio dell'agenzia investigativa Airos - le richieste di un nostro intervento da parte della questura, che stabilisce l'indice di rischio degli eventi, sono raddoppiate nell'ultimo anno. Solo la mia agenzia ha movimentato nei primi sei mesi 85 persone rispetto alle 26 dello scorso anno». Numeri che sono destinati a incrementare sotto la spinta della recente direttiva del capo della Polizia, Franco Gabrielli, a seguito dei fatti di Torino quando, in occasione della proiezione della finale di Champions League tra Real Madrid e Juventus, finirono all'ospedale mille 500 persone per lo scoppio del petardo. Circolare che poi è stata declinata in maniera più dettagliata anche per rispondere alle proteste che ha alimentato. Compito infatti dell'Asc «un'evoluzione culturale e professionale del vecchio buttafuori - spiega De Zanchi - è quello di verificare la presenza di eventuali sostanze illecite o oggetti proibiti, nonché di qualsiasi altro materiale che possa essere impropriamente utilizzato mettendo a rischio l'incolumità o la salute delle persone, con l'obbligo di immediata comunicazione alle forze di polizia e alle altre autorità o strutture pubbliche competenti. Inoltre l'addetto ha l'obbligo di evitare che sia creato ostacolo o intralcio all'accessibilità delle vie di fuga e di garantire il regolare svolgimento delle attività di intrattenimento». Il servizio è stato regolamentato con un decreto del 6 ottobre 2009 e riconosciuto per le attività di licenza di "intrattenimento e pubblico spettacolo" e si è esteso ora anche al mondo delle Pro loco e delle manifestazioni all'aperto. Negli ultimi mesi c'è stato un crescendo di richieste. Tanto per fare un esempio «per il concerto di Tiziano Ferro a Lignano sono stati 300 gli operatori Asc utilizzati a supporto delle forze dell'ordine - dice De Zanchi -, 80 per Sting a Cividale e 15 per ogni turno di servizio per i quattro giorni della festa di Vernasso che, fino allo scorso anno, non aveva fatto richiesta di queste figure, nonostante la presenza di migliaia di persone». E chi non è riuscito ad avvalersi di questi operatori è stato costretto a cancellare gli eventi. E' successo per esempio per il "One Love Reggae Festival" di Aprilia Marittima con l'annullamento del concerto di Ky Mani Marley. Gli addetti sono tutti formati con un corso della durata di 92 ore, riconosciuto dalla Regione. Ovviamente ci sono dei costi da pagare. Un singolo operatore può costare da 100 a 180 euro al giorno «a seconda - precisa De Zanchi - del grado professionale visto che alcuni di loro hanno anche specializzazioni che arrivano fino al campo sanitario». Gli Asc operano anche in discoteche, durante i concerti, nei parchi di divertimento, all'esterno e all'interno delle sale cinematografiche, e nei pubblici esercizi, dove, in quest'ultimo caso, verificano il rispetto delle disposizioni, delle prescrizioni o delle regole di comportamento stabilite da soggetti pubblici o privati e concorrono nelle procedure di primo intervento, prevenendo o interrompendo senza l'uso della forza condotte o situazioni potenzialmente pericolose per l'incolumità o la salute delle persone.

Superati i mille anziani soli in carico ai servizi sociali (M. Veneto Pordenone)

di Martina Milia - Pordenone invecchia e diventa sempre più fragile. Perché non solo la popolazione over 65 è ormai il 25 per cento del totale, ma anche perché il numero delle persone anziane in carico ai servizi sociali è in costante aumento, così come è in crescita il numero di quanti hanno bisogno dei servizi perché malati. E' una fotografia importante quella che emerge dalle politiche sociali e che deve far riflettere anche sulle politiche da mettere in atto per il futuro. La fotografia. Gli over 65 residenti a Pordenone sfiorano quota 13 mila (l'ultimo dato fornito dal Comune è dello scorso aprile e indica 12.999 persone). Di questi il dieci per cento ha più di 80 anni. Un numero in crescita, con le problematiche che ne conseguono. I casi sociali. L'invecchiamento della popolazione si riflette anche sull'età delle persone in carico ai servizi sociali. Su 3226 assistiti (i dati sono al 31 dicembre 2016, ma il trend è confermato per l'anno in corso), numero in crescita rispetto al 2015, gli utenti anziani rappresentano un terzo delle persone in carico. Hanno infatti sfondato quota mille (con un aumento del 4,5 per cento), raggiungendo i 1040 casi. Numeri anche in questo caso importanti, anche perché legati a situazioni multiproblematiche e che registrano un'evoluzione del tessuto sociale. Sempre più malati. Nell'evoluzione del quadro quello che colpisce è che sono in calo le persone che richiedono un aiuto ai servizi per difficoltà legate al ciclo della famiglia (per esempio lo status di vedovanza) mentre sono in forte aumento le situazioni che corrispondono a un aggravarsi delle condizioni di salute. Queste due tendenze opposte non sono in contraddizione perché per fortuna nel tempo i servizi, sia sociali che sanitari hanno saputo riorganizzarsi in base alle necessità emergenti. Il servizio di assistenza domiciliare, la semiresidenzialità, il fondo per l'autonomia possibile, sono alcune delle risposte sviluppate con successo in questi anni e che permettono di allungare anche la permanenza degli anziani a casa. Se il problema dell'autosufficienza resta il principale, i casi correlati a problematiche di salute vere e proprie sono stati ben 250 anni nell'ultimo anno: più che raddoppiati nel giro di quattro anni. L'ultimo stadio. Quando gli anziani non hanno più un livello minimo di autosufficienza e sono soli, resta solo la casa di riposo che è diventata ormai un ultimo stadio della vita per molte persone. Anche in questo campo sono stati fatti molti progressi, A Pordenone, dove con l'unificazione della casa Umberto I e Casa Serena si è creata una delle più grandi case di riposo della regione, si stanno sperimentando nuove modalità per mantenere comunque buona la qualità delle persone che non sono più in grado di avere una vita autonoma. Casa Serena, come spiegato il mese fa dalla direzione della struttura, accoglie 255 anziani, di cui 243 non autosufficienti e casa Umberto I 110 persone, di cui 108 non autosufficienti. Al dato sulla non autosufficienza si aggiunge, quello che fa riflettere, sulle condizioni mentali dei pazienti. Le percentuali di ospiti che presentano problematiche cognitive è davvero alto: il 63 per cento degli ospiti di casa Serena e il 75 per cento di quelli della casa Umberto I. Lo scenario in futuro non è destinato a migliorare, per cui bisogna iniziare a progettare oggi le soluzioni per affrontare il cambiamento.

Loperfido: La Cgil sbaglia bersaglio Chieda invece più risorse al Governo (Gazzettino Pn)

(L.Z.) Sulla gestione dei richiedenti asilo, il sindacato di polizia sbaglia bersaglio. Replica così l'assessore alla Sicurezza Emanuele Loperfido replica all'attacco del Silp Cgil, che era intervenuto criticando le politiche dell'amministrazione comunale in materia di immigrazione e di richiedenti asilo e la scelta di dire no al dormitorio della Croce rossa in via Rotate. «Spiace dover constatare - commenta Loperfido - come il rappresentante sindacale del valido personale della Polizia di Stato della Questura di Pordenone abbia completamente sbagliato bersaglio e raffazzonato di tutto un po' nel criticare l'amministrazione comunale sulla questione dormitorio. La gestione dei profughi e richiedenti asilo è di competenza del Governo e dei suoi organi territoriali. Il dirigente sindacale dovrebbe essere consapevole che a ogni funzione e competenza dovrebbero esservi conseguenti risorse finanziarie e uomini».

Sulla struttura di via Rotate, l'assessore nega che siano state le pressioni del Comune a determinare la scelta della Prefettura: «È stata una decisione figlia della collaborazione - obiettta -, per la tutela della sicurezza in città, fra il prefetto Maria Rosaria Laganà e l'amministrazione comunale. Invece di occuparsi di improbabili questioni politiche locali - è la conclusione di Loperfido -, utilizzi le sue energie per chiedere più risorse, uomini e mezzi al Governo Gentiloni, in modo da tentare di colmare le endemiche lacune di organico da lui denunciate. Per quanto riguarda la competenza dell'amministrazione comunale e della Polizia municipale, è appena partito il servizio straordinario di controllo del territorio, grazie alle ulteriori risorse che la Giunta Ciriani ha stanziato, che prevede negli orari e nei luoghi più sensibili due pattuglie in più sul territorio: pattuglie che dovrebbero dedicarsi ai meri compiti della Polizia municipale, ma che ormai spesso intervengono anche per compiti più gravosi e impegnativi volti a garantire sicurezza e decoro in città. Per questo, noi sì abbiamo stanziato risorse».

Licenziamento illegittimo, sconfitta bis per il Verdi (Piccolo Trieste)

di Corrado Barbacini - Due a zero. È stata una vittoria su tutti i fronti. La seconda davanti al giudice del lavoro per lo scenografo Aurelio Barbato. E così si è conclusa la sua guerra giudiziaria con il teatro "Giuseppe Verdi". Lo ha deciso il giudice Paola Santangelo che ha rigettato il ricorso della Fondazione del teatro lirico che aveva puntato a riformare l'ordinanza del giudice Silvia Burelli in forza della quale Barbato, nello scorso aprile, era stato reintegrato al posto di lavoro. Non solo. Il giudice Santangelo ha - in coda alla sentenza - anche condannato la Fondazione, nella persona del legale rappresentante, il sovrintendente Stefano Pace, a pagare allo stesso scenografo licenziato e quindi riassunto anche le spese di lite pari a 5mila euro. «Non commento i fatti che riguardano i dipendenti», ha detto seccamente il sovrintendente ieri. La brutta storia era stata innescata da un servizio fotografico che avrebbe dovuto pubblicizzare le operazioni di costruzione e scultura, nel laboratorio del teatro Verdi alle Noghere, delle scenografie per "Il Pipistrello", la più celebre operetta di Strauss. Le immagini che avrebbero dovuto essere utilizzate su internet, però, avevano parlato fin troppo chiaro, mostrando che nessuno degli addetti ai lavori indossava, come invece avrebbe dovuto per legge, il caschetto e nemmeno gli altri dispositivi antinfortunistici obbligatori. Così era scattato, dopo una lettera di contestazione, l'immediato licenziamento per Aurelio Barbato, appunto il direttore dei tecnici del palcoscenico del Verdi, considerato nell'ambiente un vero e proprio mago delle scenografie, che qualche anno fa era stato "strappato", con non poche difficoltà, all'Arena di Verona e convinto a lavorare per il teatro triestino. L'episodio contestato era avvenuto il 20 maggio del 2016. Quando un fotografo incaricato dalla Fondazione Teatro Verdi si era presentato ai laboratori diretti da Barbato per effettuare alcuni scatti relativi ai lavori degli allestimenti. Ma dopo qualche giorno il fotografo si era ripresentato per effettuare altri scatti: una scelta dettata dal fatto che, la prima volta, le foto avevano, appunto, impietosamente ritratto il personale senza il caschetto antinfortunistico. La "svista" non era sfuggita ai vertici del teatro, che così avevano licenziato per giusta causa il direttore del laboratorio: a loro giudizio, avrebbe dovuto vigilare anche sulla sicurezza. Questa tesi in aprile era stata ribaltata dal giudice Burelli, che nell'ordinanza aveva accolto le conclusioni dell'avvocato Corrado Calacione, legale dello scenografo. Di diverso avviso era stato l'avvocato Fabio Padovini che con i colleghi, a loro volta legali del Verdi, Aurelio Gentili e Roberto Valecchi - nonostante poi la sentenza a loro sfavorevole - erano riusciti comunque a evidenziare, come aveva rilevato il giudice Burelli, l'assoluta mancanza del nesso di causalità fra l'episodio e il successivo licenziamento. Nessuna ritorsione insomma. Ma il benservito illegittimo c'era stato. E per questo era stato deciso di annullare il licenziamento condannando la Fondazione Teatro Verdi al pagamento dei due terzi delle spese di lite. E ora, appunto, il bis. Scrive nella motivazione il giudice Santangelo: «La contestazione effettuata (n.d.r., allo scenografo Barbato) non ha indicato con chiarezza gli estremi del fatto materiale ritenuto disciplinarmente rilevante, indicando circostanze solo all'apparenza definite, ma concretamente così imprecise da non consentire un'immediata difesa e neppure un'identificazione chiara del fatto contestato la cui sussistenza doveva essere provata». Insomma, nessuna prova. Nel 2008, quando era all'Arena di Verona, Barbato era stato licenziato e poi reintegrato dal giudice per una vicenda-fotocopia di quella triestina. Gli era stato contestato il comportamento irrispettoso verso i colleghi ma anche il mancato rispetto delle norme di sicurezza nel montaggio delle scene della "Tosca".

Migranti, scontro Prefettura-Comune (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Solitamente, se si attaccavano, lo facevano in punta di fioretto. Senza alzare troppo i toni. Con moderazione. Ma questa volta la temperatura del confronto-scontro fra Comune di Gorizia e Prefettura sale. Il fattore scatenante sono le ultime dichiarazioni dell'assessore comunale al Welfare, Silvana Romano («Possibile che chi si fa carico dell'accoglienza non pensi anche a intrattenere queste persone evitando il loro continuo girovagare in città? Ripeto, è troppo facile predicare l'accoglienza e poi scaricare problemi e disagi sui cittadini»), ha dichiarato nei giorni scorsi). E quelle frasi non sono passate inosservate all'occhio attento di Antonino Gulletta, viceprefetto vicario, che oggi replica con veemenza. «Chi si occupa di accoglienza è, istituzionalmente, la Prefettura. Quindi, quanto va dicendo l'assessore comunale è diretto proprio a noi». Ciò che non va giù a Gulletta è sentirsi accusato di non fare nulla per evitare che i migranti passino tutto il giorno a "ciondolare" in città, senza occuparli più proficuamente in progetti e lavori socialmente utili. Progetti di integrazione «Resto attonito di fronte alle affermazioni dell'assessore Romano - dichiara il viceprefetto vicario -. Quante volte abbiamo esortato il Comune di Gorizia, quando c'era ancora il precedente sindaco Romoli, a dare vita a progetti di integrazione per impegnare i richiedenti-asilo? Tante, un'infinità. Ma l'assessore Romano si è sempre rifiutata di partecipare a qualsiasi progetto, affermando che i lavori socialmente utili devono essere riservati agli italiani, ai goriziani. Ora ci ritroviamo con l'unico Comune che ospita sul proprio territorio un numero importante di migranti ma non promuove alcun progetto per attività di pubblica utilità. E poi, ci si stupisce perché tutte queste persone ciondolano». Le dichiarazioni dell'assessore Romano devono, davvero, aver mandato su tutte le furie Gulletta che non nasconde la sua delusione e ribadisce, una volta di più, il concetto. «La Prefettura gestisce l'accoglienza ma non crea lavoro. Affermare che chi si occupa di dare un tetto a queste persone deve anche impegnarle nell'arco della giornata è un'eresia pura. Il Comune non è solo politica, è un ufficiale di Governo e, anche se non gradisce la politica dell'esecutivo nazionale, deve gestire il fenomeno immigrazione». Numeri in campo Gulletta passa, poi, ai numeri. «Cinquanta immigrati sono stati spostati grazie al sistema dello Sprar. C'è stato, cioè, un turnover massiccio che ci consente di dire che la situazione non è poi così grave come qualcuno tende a dipingerla. Purtroppo, i flussi non cessano, anzi si rinforzano. Soltanto nella giornata di venerdì abbiamo registrato l'arrivo di ventuno fra pakistani e afgani. Tantissimi». Gulletta fa una similitudine calzante. «Siamo un po' come Penelope che tesseva la tela, e la notte, la disfaceva. Questo per dire che quando pensiamo di aver trovato una sistemazione a tutti i profughi senza convenzione, ne arrivano... altri. Il flusso si è fatto molto più consistente rispetto al passato. Una cosa, però, deve essere chiara: la Prefettura sta facendo il massimo», la conclusione di Gulletta. L'annuncio di Fasiolo Intanto, la senatrice Laura Fasiolo (Pd) ha ricevuto «solide rassicurazioni» relativamente all'attenzione che il Governo presta alla situazione goriziana. E annuncia che «sin dalla prossime ore ci saranno nuovi trasferimenti di migranti da Gorizia ad altre città d'Italia. Le difficoltà sono note a livello romano e il Governo si accinge a dare nuove risposte», specifica Fasiolo.

Il Comune apre un dossier sulle biomasse (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - «L'attenzione verso la costruenda centrale a biomasse è massima. Il Comune non ha sottovalutato la questione nè la sottovaluterà in futuro. Faremo ulteriori verifiche, non dimenticando che l'argomento, visto che la Provincia è in fase di smantellamento, è di competenza regionale». L'annuncio porta la firma dell'assessore comunale all'Urbanistica Guido Germano Pettarin. Nei giorni scorsi (ma tutto era avvenuto nella più totale riservatezza) ha incontrato, assieme al sindaco Rodolfo Ziberna e ai tecnici del Comune, una delegazione del comitato "Nobiomasse" che si oppone alla costruzione della centrale nel centro abitato, a breve distanza dalle abitazioni, dalle scuole, da esercizi commerciali. «Abbiamo ascoltato tutte le loro istanze», esordisce. Ma l'annunciato sopralluogo da parte della polizia municipale nel sito in costruzione c'è stato? «C'è stato, c'è stato. E da una prima verifica - spiega ancora Pettarin - è emerso che tutto è a posto. Insomma, le autorizzazioni ci sono tutte». Ma il Comune, per non lasciare alcunché di intentato, ha deciso di aprire un fascicolo con l'intento di fare ulteriori verifiche. «Esamineremo con la dovuta attenzione tutte le carte - rassicura l'assessore all'Urbanistica - e avremo un contatto costante con il comitato». Insomma, almeno a parole, c'è l'intenzione da parte dell'amministrazione comunale di porre «la lente d'ingrandimento» su quei progetti e su quel cantiere «perché ci sono le preoccupazioni dei cittadini che devono stare al di sopra di ogni cosa». Intanto, i Nobiomasse continuano nella loro attività di opposizione e di sensibilizzazione. A più livelli. L'ultima notizia è che la battaglia contro le centrali a biomasse di Gorizia si prepara a sbarcare anche in Europa. Il comitato di cittadini ha confermato l'intenzione di inviare due lettere - accompagnate ovviamente da tutta la relativa documentazione - alla Direzione Ambiente della Commissione europea e al Mediatore europeo, segnalando l'operazione dello «spacchettamento» in tre percorsi autorizzativi distinti per il progetto "Three Shades of Green" che prevede la realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti d'alluminio e di due centrali a biomasse a suo servizio. «Noi puntiamo a dimostrare con le nostre evidenze che c'erano invece assolutamente tutte le condizioni per riconoscere il progetto come unitario - ha spiegato di recente Martina Luciani, uno dei portavoce del comitato -. E di conseguenza si doveva prevedere una "Valutazione di impatto ambientale" per l'intero progetto, con l'impianto per l'alluminio e le due centrali assieme. Chiederemo dunque alla Commissione europea e al Mediatore europeo una valutazione sullo "spacchettamento", per il quale ricordo l'Europa ha già sanzionato in altre occasioni il nostro paese».

Raugna-Vigili urbani, il braccio di ferro rimane sul personale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Antonio Boemo - La vertenza fra la Polizia locale e il Comune di Grado prosegue. È una situazione di stallo con, da una parte, il sindaco Dario Raugna «fermo su quanto concordato in occasione dell'incontro del 3 agosto scorso»; dall'altra le forze sindacali che intendono far rispettare quanto ha espresso l'assemblea dei vigili urbani. Un accordo lo si potrà trovare solo rinunciando a qualcosa. Tutte le parti in causa. Ma così almeno al momento non pare avverrà. Nel corso dell'assemblea dei vigili urbani sono state apposte delle modifiche e su alcuni aspetti è stata espressa anche la contrarietà. Ovvero un punto di vista completamente diverso rispetto a quanto emerso durante il tavolo tecnico del 3 agosto. Il nuovo documento, quello stilato a fine assemblea dai vigili, è stato fatto pervenire al Comune ancora una decina di giorni fa. E su quello il sindaco ha risposto...Non a caso il sindaco premette «nel prendere atto della diversa posizione assunta in seno all'assemblea, rispetto a quanto emerso nel corso del tavolo tecnico del 3 agosto...». E solo dopo replica punto per punto, a partire da quello maggiormente controverso, sulla dotazione organica. Prima è stato ribadito quanto già annunciato ovvero che saranno assunti 3 agenti di polizia locale con contratto di lavoro a tempo indeterminato e con impiego a tempo parziale al 50% (6 mesi all'anno) a partire dal primo settembre. Inoltre il personale, non qualificabile come stagionale, sarà inserito strutturalmente nella dotazione organica del comando di polizia locale. Segue la precisazione che il Comune non ritiene accettabile la condizione relativa alla sostituzione di personale esclusivamente con appartenenti alla categoria Pla posizioni economiche 1 o 2. E qui va ancora una volta ribadito che mentre il Comune punta (e c'è già il bando, dove in molti intravedono la volontà di sostituire il comandante) ad assumere un nuovo ufficiale, il corpo della Polizia locale chiede invece più rinforzi di categorie inferiori. Se la modifica degli obiettivi sarà portata all'approvazione della prossima seduta della giunta comunale, viene invece espressa contrarietà per quel che concerne la chiusura del centro. Il sindaco ribadisce che nel corso del tavolo tecnico era stata convenuta la chiusura nelle sole giornate domenicali e festive dei mesi di luglio e agosto (cosa che invece non è avvenuta). Cancellata la presenza dei vigili urbani ai lavori del Consiglio comunale, Raugna conferma che ci sarà personale amministrativo (già individuato) che a fine mese sarà messo in via eccezionale a disposizione del Corpo di Polizia locale per lo smaltimento dell'attuale carico di lavoro relativo all'accertamento delle sanzioni al codice della strada. C'è inoltre la disponibilità per la nomina di un ulteriore agente contabile. Il Comune sta verificando l'opportunità di un'esternalizzazione delle attività inerenti la gestione amministrativa delle sanzioni al codice della strada, mentre sul servizio per l'ordine pubblico prestato si procederà al pagamento delle somme previste dalla legge. Queste le repliche più importanti Raugna a quanto espresso dall'assemblea dei vigili e inoltrate tramite Cgil Cisl e Cisl. E la controparte? «Voglio essere sempre positivo - dice il responsabile regionale della Cisl Fp, Massimo Bevilacqua - e mi aspetto venga trovata in tempi brevi una soluzione».

Crolla il controsoffitto in casa di riposo (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Luca Perrino - Sono stati attimi di paura e di preoccupazione quelli vissuti sabato sera alla residenza protetta per anziani Domenico Corradini di Ronchi dei Legionari. Erano quasi le 20 quando, dal soffitto di un corridoio al pianterreno della struttura di via D'Annunzio che ospita quasi un centinaio di anziani, sono crollati alcuni pannelli del controsoffitto. Sei quadrati di materiale leggero che, forse per l'usura dei tasselli che li sostenevano, sono finiti a terra. Fortunatamente, in quel momento non passava nessuno, né ospiti, né personale di servizio, ma sono stati proprio gli operatori a chiamare i soccorsi. Sul posto è intervenuta una squadra dei Vigili del fuoco che ha provveduto a verificare il danno e mettere in sicurezza il corridoio che è stato delimitato limitatamente all'area coinvolta. Sul posto anche il vicesindaco, Paola Conte e il consigliere comunale, Gianpaolo Martinelli, che hanno potuto constatare come, fortunatamente, non c'erano stati feriti. Solo paura, quindi, perché il crollo di quei pannelli è avvenuto all'improvviso e il rumore ha messo in allarme i presenti. Ieri mattina, di buon'ora, poi, anche il sopralluogo effettuato dal sindaco. «Fortunatamente si è trattato solamente del crollo di alcuni pannelli leggeri in polistirolo - dice Livio Vecchiet - quindi materiale che non avrebbe potuto arrecare troppi danni alle persone eventualmente coinvolte. Evidentemente quei pannelli, sistemati più di vent'anni fa in occasione di qualche lavoro di miglioria, erano stati fissati in modo non troppo corretto e con il tempo le magagne sono venute fuori. Sono felice che nessuno si sia fatto nulla e già domani (oggi, ndr) interverremo». Saranno gli operai comunali a fare i primi interventi di ripristino della zona, poi, se sarà necessario, il lavoro definitivo verrà affidato a un'impresa specializzata nel settore. Già entro la settimana, dunque, il danno sarà riparato. Il lavoro dei Vigili del fuoco è durato una mezz'ora, il tempo di mettere in sicurezza la zona coinvolta. La residenza per anziani Domenico Corradini a Ronchi dei Legionari risale al 1992. Già 25 sono passati dalla sua inaugurazione. E mai, da allora, si sono verificate anomalie, anche perché la manutenzione della struttura è continua e costante. Una presenza sul territorio che fa scuola in tutta Europa. Anche perché numerose sono state, in questi anni, le certificazioni raggiunte e i progetti avveniristici messi a punto da amministrazione comunale e personale. Nel 2006 sono stati eseguiti diversi interventi che ne hanno permesso l'ampliamento e la sua trasformazione strutturale. I lavori hanno permesso il suo ampliamento laterale, ma anche dei seminterrati e di una parte del giardino. Sono così stati ricavati nuovi posti letto e servizi come la lavanderia, la fisioterapia, i magazzini e la cella mortuaria, mentre l'ultimo appalto ha riguardato la sostituzione degli arredi e delle attrezzature. E altri interventi sono stati eseguiti anche negli anni successivi nella casa di riposo. Tra gli investimenti, con l'approvazione del primo bilancio "firmato" dalla giunta retta dal sindaco Vecchiet, anche 100mila euro per la "riclassificazione" della residenza protetta per anziani Domenico Corradini, un'operazione che permetterà alla struttura, già oggi al top a livello nazionale, di acquisire standard di qualità ancora più elevati. La Corradini sarà migliorata sotto diversi aspetti e ciò permetterà agli operatori di offrire servizi ancora maggiori di quelli, già ampi, che vengono garantiti oggi agli utenti.